

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

207^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 AGOSTO 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)
DISEGNI DI LEGGE		(Relazione orale):
Annunzio di presentazione	3	PRESIDENTE
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	ACQUARONE (DC), relatore
DISEGNI DI LEGGE		CANNARIATO (Verdi-La Rete)
Discussione e approvazione:		ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1349-B. SUI LAVORI DEL SENATO
«Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati» (1349-B) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto ed altri; Mammì; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; Potì; Tatarella; Savino; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Naria; Savino; Segni ed altri e di due disegni di legge di iniziativa popolare; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)		PRESIDENTE
		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1349-B:
		PRESIDENTE
		SPERONI (Lega Nord)
		MARCHETTI (Rifond. Com.)
		D'ALESSANDRO PRISCO (PDS)
		PONTONE (MSI-DN)
		* MARINUCCI MARIANI (PSI)
		RUFFINO (DC)
		ACQUARONE (DC), relatore
		BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento

Stato ha l'obbligo di rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla parità e a qualsiasi altra forma di discriminazione. Ci troviamo quindi in questo momento nella possibilità, nell'approvare questo disegno di legge, di riuscire almeno in parte ad applicare il primo e il secondo comma dell'articolo 3.

Concordo con il senatore Pontone che si preoccupa del fatto che altre leggi elettorali fino ad oggi non hanno risolto equamente il problema; ma sappiamo anche che la legge elettorale per il Parlamento europeo potrebbe essere modificata, così come dovrà essere modificata quella per l'elezione dei consigli regionali e sappiamo che quella per l'elezione delle province e dei comuni è stata già modificata.

Voglio terminare ricordando che contrariamente a quanto affermato dal senatore Pontone il Consiglio di Stato ha affermato che il «di norma» introdotto dal Parlamento nella legge per l'elezione diretta dei sindaci in relazione alla riserva del 30 per cento delle liste al sesso femminile, va inteso come «normalmente» volendosi così affermare che coloro i quali non presentano le liste tenendo conto di quella norma devono spiegare perchè non l'hanno rispettata. Se il senatore Pontone si preoccupa che si potrebbe creare un problema simile, voglio rassicurare questo Parlamento che non si correrà il rischio che le donne italiane non siano desiderose nella futura nostra Repubblica di essere presenti nei luoghi dove si lavora, si sceglie e si decide, prendendosi la responsabilità, poichè ce l'hanno già nella società italiana. *(Applausi dai Gruppi del PSI e del PDS. Corgratolazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi, è già stato detto autorevolmente che la Camera dei deputati, approvando alcune modifiche, non ha migliorato molto il contenuto del disegno di legge approvato al Senato.

È stato anche sottolineato (l'ho fatto anch'io poco fa in Commissione affari costituzionali) che peraltro occorre ed è opportuno riconoscere una certa autonomia ad ognuna delle Camere di appartenenza allorchè decidano sui problemi relativi all'elezione dei propri rappresentanti.

Credo che l'auspicio da noi formulato che analogo trattamento venga riservato da parte dei colleghi della Camera dei deputati alle norme che il Senato ha approvato di recente debba valere, per un rapporto di doverosa reciprocità, anche nei confronti delle norme relative all'elezione del Senato quando queste riguardino effettivamente l'elettorato sia passivo sia attivo.

Debbo dire che, personalmente, le modifiche introdotte dalla Camera in ordine alla possibilità - sia pure solo per quel 25 per cento di parlamentari eletto col sistema proporzionale - di avere candidati in collegi diversi mi ha suscitato alcune perplessità. Non mi sembrerebbe però corretto ed opportuno sviluppare delle proposte emendative al riguardo.

Sempre relativamente alle liste proporzionali si pone però un altro problema. Mi riferisco all'alternanza dei sessi: maschio femmina, ma-

schio femmina, oppure femmina maschio, femmina maschio (*Brusio in Aula*). Vedo che le colleghe sono favorevoli a questa opzione che a mio avviso, senatrice Marinucci, potrebbe risultare però incostituzionale. Ritengo infatti che il riferimento all'articolo 3 della nostra Costituzione sia del tutto improprio e che il Ministro, illustre costituzionalista, voglia darmi ragione su questo.

L'articolo 3 della nostra Carta costituzionale afferma che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua e di religione. A mio avviso non dovremmo interferire ponendo in essere delle distinzioni in base al sesso. Conseguentemente, se no, per non fare alcuna distinzione di religione e di lingua, dovremmo guardare anche se i candidati sono musulmani, cattolici o cristiani evangelici.

CAPPIELLO. Ci legga anche il secondo comma dell'articolo 3.

RUFFINO. Certo, esso dice che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale.

ORSINI. Non fa riferimento ad ostacoli di ordine elettorale.

RUFFINO. Anche a chi parla questo sembrerebbe non del tutto proprio.

Devo aggiungere che le nostre discussioni sulla riforma delle leggi elettorali si sono contraddistinte per battaglie abbastanza vivaci proprio su questi aspetti particolari. Ci siamo soffermati a discutere su singole parole, su «candidati» invece di «candidate», sull'alternanza dei sessi, sulla proporzione che «di norma» ci deve essere tra i due sessi nella compilazione delle liste elettorali. Mi pare davvero allora che le discussioni più vivaci che abbiamo avuto in quest'Aula abbiano riguardato questioni - perdonatemi, onorevoli colleghi - del tutto marginali.

Ho dato un'occhiata alla Navicella e mi sono accorto che tutti i partiti, tutti i movimenti hanno visto nelle loro liste una presenza autorevole e qualificata di donne. In tutte le liste erano presenti donne. (*Applausi ironici della senatrice Cappiello*). Ed è giusto che sia così, ma se le elettrici, quelle che contano, quelle che manifestano il consenso... (*Applausi ironici della senatrice Cappiello*)... votano senza privilegiare in qualche misura l'elemento femminile, è veramente un fuor d'opera sostenere tesi che entrano in contrasto con la libertà, la segretezza, l'autonomia del voto espresso dai cittadini.

CAPPIELLO. Ma dove eravate fino adesso?

RUFFINO. Ho visto addirittura che in Liguria una donna è stata candidata in tre collegi.

CAPPIELLO. Ma non è stata eletta in nessuno dei tre.

RUFFINO. Ha però ottenuto il massimo, anche se non è riuscita ad essere eletta.

Una donna inserita nelle proprie liste da un partito politico fortemente rappresentato, pur non risultando eletta, è diventata Ministro. Per il senso del nuovo che pervade il nostro paese oggi per diventare Ministri occorre non essere stati eletti nelle consultazioni elettorali (*Applausi dei senatori Boso e Lorenzi. Commenti della senatrice Tossi Brutti*). È un'osservazione che ritengo doveroso fare perchè risponde a dei dati obiettivi.

In definitiva, onorevole Presidente, la nostra proposta è quella innanzi tutto di vagliare attentamente questa norma. Abbiamo infatti un'esigenza primaria, cioè che la legge venga approvata entro e non oltre il 6 di agosto. È questo un impegno che la Democrazia cristiana si è assunta autorevolmente tramite il proprio segretario nazionale alla recente Assemblea costituente. I Gruppi della DC alla Camera e al Senato sono impegnati in prima linea affinché la legge venga approvata rapidamente. Non presenteremo quindi alcuna proposta di modifica alle norme che sono state approvate dalla Camera dei deputati. (*Applausi della senatrice Bucciarelli*). Rimettiamo però alla sensibilità del relatore, che ne ha fatto espressa richiesta durante i lavori della Commissione, l'opportunità di apportare una modifica che, in definitiva, non comporta alcun ritardo nell'approvazione della legge: laddove si stabilisce l'alternanza delle candidature nelle liste bloccate tra uomini e donne, una volta che, per ragioni che possono essere diverse, non dovesse essere osservata questa norma, se ne deve dare espressa motivazione.

Ritengo che questo sia un passo in avanti notevole e sotto questo profilo rassegnamo queste nostre osservazioni all'attenta considerazione del relatore, senatore Acquarone, affinché ne faccia oggetto di una proposta in questo senso.

MARINUCCI MARIANI. Sarebbe pleonastico: ormai c'è un'esplícita sentenza!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ACQUARONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione introduttiva alla discussione generale avevo dato conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e avevo detto che queste modifiche, che sono sostanzialmente due o tre ma che prevalentemente consistono nella lista bloccata e, nell'ambito della stessa, nell'alternanza tra uomo e donna, non mi convincevano, nè l'una, nè l'altra. Avevo detto che personalmente non avrei espresso alcuna proposta in quanto, nell'ambito della Commissione affari costituzionali, mi era stato dato mandato unicamente a riferire favorevolmente manifestando perplessità su questi due punti, con variegata e diverse motivazioni.

Mi ero riservato di recepire gli umori dell'Aula; dato che è solo per queste ragioni che in Aula solo il relatore può presentare emendamenti, interpretando quella che mi è sembrato essere - e posso sbagliare - la maggioranza delle opinioni espresse, mi onoro di presentare in qualità